



Omelia nella Celebrazione diocesana della Giornata Mondiale del malato

Santuario di Maria Immacolata, 12 febbraio 2023

*[Riferimento Letture: Sir 15, 16-21 | 1 Cor 2, 6-10
Mt 5, 20-22a.27-28.33-34a.37]*

Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la mano ... davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male ...

Per Dio l'uomo è un essere grande. Lo ha voluto libero e responsabile, capace di determinare e governare la sua vita. L'acqua e il fuoco dicono l'ampiezza delle scelte possibili nella vita di una persona, chiamata a orientarsi con responsabilità e consapevolezza. La sua grandezza e dignità non vengono meno per le circostanze che possono condizionare l'esistenza: povertà, ricchezza, solitudine, salute, malattia. Le circostanze sono piuttosto il campo nel quale libertà e responsabilità agiscono. Il Siracide aggiunge: *Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai.* La Parola di Dio ci rivela così che la nostra libertà ha a che fare con la fede. E il motivo è facilmente comprensibile. La fede non si aggiunge dall'esterno alla nostra vita, quasi forzando la nostra libertà, come ci porta a pensare la cultura contemporanea. La fede, invece, ci mette in relazione con il Creatore, Colui che ci ha pensati e voluti, la sorgente della nostra libertà. Ci apre alla conoscenza della nostra natura più vera. In fondo, è come la relazione con i propri genitori: che sia una relazione pacifica e costruttiva, oppure conflittuale e negativa, comunque con i propri genitori bisogna prima o poi fare i conti, pena una vita sballata.

La Parola di Dio ci ricorda che la libera responsabilità personale non si esercita come scelta tra beni tutti uguali, aventi il medesimo peso, come se una serie infinita di bivi alla fine portassero tutti alla medesima meta. Non è così. La Parola di Dio smaschera questa illusione. Non tutti i sentieri portano alla realizzazione del desiderio di vita e di felicità che portiamo nel cuore, desiderio che non si presenta con i limiti del tempo, ma aspira al per sempre, che la Rivelazione cristiana chiama eternità, Paradiso. Ecco perché Dio ci viene incontro con la sua Parola di sapienza che illumina il mistero della vita e della morte, della sofferenza e dell'amore e ci offre come una mappa da seguire per conseguire la meta. *Grande infatti è la sapienza del Signore... egli vede ogni cosa... egli conosce ogni opera degli uomini.* Così facendo Dio non lede la nostra libertà ma le offre la luce necessaria perché possa attuarsi. Dio non ha bisogno di esecutori dei suoi comandi, ma si dimostra concretamente *amante della vita* (Sap 11, 26), sempre e comunque, perché ama gratuitamente.

È in questa prospettiva che si inserisce l'insegnamento di Gesù: *Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.* Gesù chiama giustizia superiore la sintonia con la volontà di Dio: attraverso l'osservanza del precetto bisogna lasciarsi coinvolgere nel progetto di Dio da cui proviene il precetto e che gli dà un senso. Potremmo dire che si tratta di una condivisione delle intenzioni di Dio: un cuore nuovo capace di pensare e di sentire con Dio e come Dio.

Ci riconsegna oggi il comandamento: *Non ucciderai.* Ci ricorda che la vita è sacra, la mia e quella di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale. La Parola di Gesù illumina l'intelligenza, ci fa entrare nel pensiero di Dio che non vuole la morte delle sue creature e offre alla nostra

coscienza un punto di riferimento: *Non ucciderai*. Non basta: Dio non ci lascia soli con il comandamento, in Gesù ci dona la forza dello Spirito Santo per attuare il comandamento. La grazia dei Sacramenti è la forza dello Spirito Santo. Così si attua in noi la promessa che Dio aveva fatto per bocca del profeta Ezechiele: *Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo... vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme* (36, 26-27).

Affrontare ogni giorno le fatiche della vita - in particolare quelle legate alla salute, all'età, alla disabilità proprie e dei propri cari - è accogliere il comandamento di Dio, ricorrendo alla sua forza che riceviamo dai Sacramenti nella compagnia della Chiesa. Un impegno questo che pastori e comunità dobbiamo raccogliere oggi come un appello forte: non possiamo e non dobbiamo trascurare mai e per nessun motivo la vicinanza a chi è segnato dall'età che avanza, dalla disabilità e dalla malattia. Vicinanza concreta e fattiva che si traduce in visita e aiuto materiale, dove necessario, visita e aiuto spirituale sempre necessario: pregare insieme, insieme ascoltare il Vangelo, portare con frequenza il Sacramento del perdono dei peccati e la Santa Comunione.

Riscopriamo tutti il dono che il Vangelo e i comandamenti di Dio rappresentano per la nostra vita: *Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai!*